Piano di Comunicazione

Progetto: Via Francigena del SUD, Valorizzazione, Esperienza, Rete, Servizi, Ospitalità

La struttura della Comunicazione del Piano

La struttura che diamo al Piano di Comunicazione è quella che fa riferimento al Volume pubblicato nel 1994 sulla Formazione-Intervento, utilizzato poi nella formazione del personale URP in molte regioni italiane nel 2004, alla base del Master Luce per Esperti di Comunicazione Territoriale, che si svolge a Terni quest'anno e che è alla sua seconda edizione. Naturalmente lungo il tempo la struttura della Comunicazione è andata progressivamente evolvendo e attualizzandosi in ragione dell'evoluzione del contesto e dell'esperienza maturata.
Essa si basa sul presupposto che si può lavorare su sei livelli di Comunicazione:

- La Comunicazione istituzionale
- La Comunicazione organizzativa
- La Comunicazione di servizio o di prodotto
- La comunicazione interna
- La Comunicazione dell'ascolto
- La Comunicazione del miglioramento.

Per quanto riguarda la Via Francigena, che chiama in causa il modello dell'Organizzazione Territoriale, i sei livelli di Comunicazione indicati si articolano per le diverse Organizzazioni presenti sul Territorio attraversato dalla Via, e rispondono anche, contestualmente al fabbisogno comunicativo di una macro-organizzazione che si chiama "Territorio" che raggruppa tutte le Organizzazioni presenti sul territorio come fossero "funzioni" interne e le integra in virtù del bisogno di rispondere in modo univoco al target di riferimento che considera "cliente" (cliente interno e cliente esterno).

Le condizioni di Contesto per cui sviluppare il Piano

Alcune considerazioni in premessa servono a giustificare alcune scelte di Comunicazione contenute nel Piano.

1. La discontinuità di Governance

Il presente Piano si riferisce al territorio attraversato dalla Via Francigena del Sud che va dal V Municipio a San Vittore del Lazio e che per alcune parti appartiene a Comuni che si sono aggregati per rispondere al bando della Regione Lazio per ottenere un cofinanziamento per opere di manutenzione ordinaria, alcuni servizi e una certa comunicazione.
Considerato che la Comunicazione per coloro che percorrono la Via non può riguardare solo un tratto e deve essere omogenea lungo l'intera Via, è naturale che il Piano debba prevedere azioni che consentano una integrazione con i Comuni contigui a quelli del progetto V.E.R.S.O. dando loro una identità riconoscibile (Comunicazione istituzionale)

2. L'esiguità del finanziamento e la formula di erogazione

Il bando prevedeva una quota di finanziamento che poi, nell'assegnazione è stata ridotta del 50%. L'erogazione del finanziamento è stato regolato così che il 33 % è stato versato al Comune capofila all'approvazione del progetto rimandando il versamento della somma rimanente a consuntivo e dopo rendicontazione anche progressiva, contando su una disponibilità economica dei Comuni che purtroppo non c'è. Il numero dei Comuni aggregati è elevato perché vi era una condizione di premialità al riguardo nel bando.
I Comuni hanno accettato comunque queste condizioni di finanziamento solo per sperimentare una formula di cooperazione che potesse essere utile per i probabili finanziamenti successivi in quanto si sperava nell'accreditamento della Via Francigena del Sud che è poi è avvenuta il 20 di Aprile di quest'anno.
Per questo motivo la Comunicazione ha necessità di sostenere una interrelazione tra i Comuni che possa essere utilizzata per "tenere" l'aggregazione in vita il tempo sufficiente per poter utilizzare la medesima formula organizzativa per concorrere e beneficiare dei bandi successivi (Comunicazione interna).
L'esiguità del finanziamento consentirà di avviare solo alcune prime iniziative, ma considerato che il processo progettuale posto in essere è quello della formazione-intervento, esso attiverà un meccanismo "a spirale" che induce a determinare l'apprendimento collettivo sulle cose da fare in futuro. Ciò induce a mettere in campo un approccio del tipo "Responsible care" con cui si giustifica il presente in ragione di un piano che si sviluppa nel futuro (Comunicazione del Miglioramento).

3. L'accreditamento europeo e la formalizzazione comunale

Il bando regionale è venuto prima dell'accreditamento europeo della Via Francigena del Sud e la scelta del tracciato non è stata condivisa con i Comuni attraversati dalla Via o almeno essa non è stata approvata e riportata nei piani urbanistici e di mobilità dei Comuni attraversati. Ne risulta che uno degli obiettivi prioritari del Piano di Comunicazione sia stato e sia ancora quello di consentire alle Amministrazioni locali di verificare il rapporto tra Via accreditata e Via percorribile, di formalizzare la Via percorribile e di gestire responsabilmente la sua percorribilità, in sicurezza, nel tempo.
Il Piano di Comunicazione deve riuscire a rendere "formale" il percorso e il regolamento di gestione della sua percorribilità (Comunicazione organizzativa)

4. La conoscenza della Via Francigena

La cultura dei "cammini europei" non è diffusa sul territorio oggetto dell'intervento. In alcune aree si va sviluppando al massimo la conoscenza della Via di San Benedetto, per via di una presenza forte sul territorio, costituita dall'Abbazia, o la Via su cui era stata costruita la Linea Gustav, per i ricordi dell'ultima guerra, ma della Via Francigena, la comunità locale sa ben poco.
Ne consegue che uno dei compiti del Piano di Comunicazione è stato e sarà quello di sviluppare la cultura dell'Europa, il senso dell'accoglienza di culture almeno di altri Paesi europei. Bisognerà recuperare il senso dell'ospitalità fortemente compromesso dalla paura che si è sviluppata negli anni recenti per via dell'immigrazione proveniente dall'Africa e dall'Asia (Comunicazione interna di valenza territoriale)

5. La Legge Delrio

La legge Delrio, con il ridimensionamento del ruolo delle Province, come soggetto sovracomunale con delega al Turismo, ha sconvolto il sistema dei ruoli di Governance del territorio, per cui, in attesa che i legami tra i Comuni venga ricostituito con altre formule (Convenzioni, Union) vanno ricercate forme di cooperazione ad hoc. La Comunicazione diventa pertanto una delle leve di integrazione strategiche se consapevolmente usata a tale fine.
La Legge Delrio si basa anche su un altro presupposto, quello di realizzare un'integrazione tra i servizi comunali al fine di contenere i costi della Pubblica Amministrazione Locale (PAL). La ottimizzazione della Via Francigena comporta l'intervento di più settori "funzionali" dell'Ente locale: i Servizi Tecnici (per le strade), l'Urbanistica (per i piani), la Polizia Municipale (per la mobilità e la sicurezza), la Scuola (per la cultura della cittadinanza), le Attività produttive (per l'accoglienza che le imprese devono garantire), le

Politiche giovanili (per le possibilità di costituire nuovi servizi), la Comunicazione istituzionale (per l'alimentazione consapevole degli strumenti in essere: web, segnaletica, informative organizzative), la Cultura (per la promozione e la fruizione degli attrattori culturali (Musei, palazzi storici, scavi archeologici, manifestazioni culturali, artigianato e prodotti enogastronomici tipici).
Obiettivo del Piano di Comunicazione è pure quello di aiutare sia l'integrazione tra i settori diversi di uno stesso Comune e sia di integrare settori omologhi di Comuni diversi e contigui sulla Via (Comunicazione del servizio e dei prodotti).

6. Le differenze aggregative tra Comuni

Per sviluppare una larga aggregazione tra Comuni per Linea invece che per Aree geografiche e facendo leva su attori aggregatori piuttosto che su una cultura di aggregazione sul tema, tutt'ora mancante, la compagine formata consta di tre tipi diversi di Comuni: quelli della provincia di Frosinone aggregati dal 2004 all'interno dell'Associazione SER.A.F., quelli della provincia di Roma, peraltro non direttamente attraversati dalla Via, quelli della provincia di Frosinone non aggregati a SER.A.F. e nemmeno direttamente attraversati dalla Via.
Ne consegue che il Piamo di Comunicazione ha e avrà anche il compito di integrare realtà che non hanno storie comuni né strutture di coordinamento comuni (Comunicazione Organizzativa).

Il Piano di Comunicazione

Il Piano di Comunicazione deve pertanto riuscire a favorire:

1. La costituzione di una Governance unitaria della Via
2. L'integrazione dei Comuni aggregati anche dopo la fine dell'azione strumentale del finanziamento che avviene a dicembre di quest'anno
3. La formalizzazione del tratto di Via che attraversa ogni singolo Comune, ma anche degli snodi che collegano ogni territorio comunale con quello a Nord e a Sud, lungo la Via, e quelli laterali dove si trovano attrattori culturali
4. La conoscenza diffusa del significato profondo del movimento dei "cammini" e delle condizioni affinché esso si sviluppi con reciproca soddisfazione, sia della comunità che di coloro che la percorrono
5. La rappresentazione dei servizi di cui si può godere lungo la Via e dei prodotti e della cultura di cui si può fruire percorrendola e soffermandosi lungo di essa
6. L'integrazione dei contenuti di Comunicazione all'interno degli strumenti di comunicazione gestiti dai diversi attori presenti sull'insieme dei territori attraversati dalla Via.
7. La partecipazione dei cittadini al programma di miglioramento.

Di seguito sono indicate le azioni che il Piano prevede che vengano realizzate e le azioni perseguite nell'ambito della parte di Piano realizzato nel progetto Via Francigena V.E.R.S.O. SUD in base alle risorse rese disponibili e al tempo concesso.

Le Azioni di Piano

1. La costituzione di una Governance unitaria della Via

Considerato che la Via Francigena attraversa Comuni che spesso si riconoscono rispetto ad aree storicamente, culturalmente, geograficamente e socialmente distintive risulta utile riconoscere, anzi consolidare le suddette aree costituendo una Governance di area distintiva (Aree di business distintive) che presidi un tratto significativo di Via e ne curi la sua continua implementazione. L'insieme delle suddette ABD deve rispondere ad una Governance integratrice a livello provinciale e poi a livello regionale, financo a livello nazionale ed europeo.
La Comunicazione deve consolidare l'identità di ABD e della sua struttura di Governance, così come deve consolidare l'identità dei livelli di integrazione superiori.

Accanto alla Governance pubblica si può costituire una Governance mista Pubblico-Privata che consenta di coinvolgere più strettamente le parti sociali della Comunità come fossero "funzioni" di una macroorganizzazione chiamata Territorio.

Nel progetto V.E.R.S.O. Sud, l'azione è stata perseguita componendo tre ABD: quella che contiene i Comuni

della provincia di Roma, con capofila il V Municipio, quella che contiene i Comuni della provincia di Frosinone a nord del comune capoluogo , con capofila Acuto, quella che contiene i Comuni della provincia di Frosinone a Sud del Comune capoluogo, con capofila Cassino.

Nelle immagini sono evidenziati i momenti di raccordo degli Amministratori dei Comuni delle ABD del tratto Nord e Sud di Frosinone

Le riunioni effettuate con gli Amministratori dei tre raggruppamenti per definire le azioni da fare e prendere le decisioni sull'impiego delle risorse professionali, delle risorse economiche e delle azioni di Comunicazione da perseguire hanno avuto come obiettivo quello di consolidare l'ABD e focalizzare le responsabilità di gestione del miglioramento sia di valore contingente che di valore strategico.

Le riunioni effettuate a livello centrale presso la sede del V Municipio hanno costituito occasione di Governance centrale a livello di progetto.

Resta indispensabile sviluppare una comunicazione istituzionale per chiamare intorno ad un tavolo comune i Comuni che si trovano nel territorio intermedio tra l'ABD del Cesanese e l'ABD del Cassinate. Ciò avverrà dopo la conclusione del progetto in quanto questa azione non è contemplata in esso, ma è necessaria per la gestione dell'intera Via.

2. L'integrazione dei Comuni aggregati anche dopo la fine dell'azione strumentale del finanziamento che avviene a dicembre di quest'anno

L'integrazione tra i Comuni, sia di ciascun tratto/ABD e sia trasversalmente ad esse, va perseguita non solo costituendo un organismo che tiene assieme gli Amministratori dei Comuni aggregati, peraltro mutevoli in ragione delle scadenze elettorali, ma anche i dirigenti, funzionari, e operatori che a livello dei settori interni ai Comuni stessi risultano più stabili e possono diventare "famiglie professionali" o "comunità di pratica" come prevede il modello dell'Organizzazione Territoriale.
La Comunicazione a livello della struttura politica e a livello della struttura manageriale e tecnica va perseguita con riunioni ad hoc finalizzati all'integrazione degli approcci, degli strumenti e delle decisioni e va

documentata con verbali ad hoc e con l'alimentazione di una banca dati accessibile on line ai componenti della famiglia.

Questa azione è stata perseguita nel corso del progetto V.E.R.S.O. SUD e verrà proseguita dopo la chiusura del progetto.
L'elemento rappresentativo della riuscita dell'operazione è data dalla formalizzazione delle mappe stradali che hanno raffigurato il percorso transitabile, sicuro e panoramico, adeguato al target di riferimento. Lo strumento di comunicazione utilizzato è stato il focus group professionale a cui hanno partecipato i referenti dei servizi tecnici dei Comuni aggregati, in particolare nei due tratti, a Nord e a Sud di Frosinone.

3. La formalizzazione del tratto di Via che attraversa ogni singolo Comune, ma anche degli snodi che collegano ogni territorio comunale con quello a Nord e a Sud, lungo la Via, e quelli laterali dove si trovano attrattori culturali

La formalizzazione di ciascun tratto va riportata su una mappa comune così da comporre un itinerario intercomunale condiviso e coerente con la Via accreditata presso il Consiglio di Europa. L'azione successiva è quella di identificare dove porre i cartelli direzionali utilizzando come riferimento il manuale regionale. Questa è una tipica azione di Comunicazione di Servizio perché consente a coloro che intraprendono la Via di orientarsi con facilità circa la Via da percorrere, ma serve anche ai cittadini della comunità locale per consolidare la consapevolezza che esiste un target e una strada che ne rispetta le esigenze. Ciò stimola la curiosità al movimento e la riflessione sulla propria posizione circa l'accoglienza da predisporre. Elemento di riferimento per la cartellonistica da utilizzare è il Manuale riconosciuto dalla Regione Lazio.

Nel progetto V.E.R.S.O. Sud questa operazione è stata effettuata attraverso il coinvolgimento dei referenti dei Servizi Tecnici dei raggruppamenti dei Comuni a Nord e a Sud di Frosinone, così da riportare le singole produzioni comunali su una mappa comune strutturata dai membri dell'Associazione Ti Accompagno al Sud e dell'Associazione Labomark a Nord. Le mappe sono servite a identificare i punti critici dove collocare i cartelli stradali previsti dal manuale e a calcolare quindi il numero dei cartelli da ordinare, far realizzare e poi collocare lungo la Via. In un secondo tempo e, a fronte di un successivo finanziamento, si potrà aggiungere a questo primo scheletro un altro, con esso integrato, per indicare i punti di attrattività locale laterali alla Via principale.

4. La conoscenza diffusa del significato profondo del movimento dei "cammini" e delle condizioni affinché esso si sviluppi con reciproca soddisfazione, sia della comunità che di coloro che la percorrono

Per sviluppare una diffusa conoscenza della Via Francigena ("e non confonderla con la via dei francesi"), vanno condotte diverse azioni di Comunicazione Interna alle Comunità locali e azioni combinate di formazione ed educazione.
Tali azioni comprendono quelle dirette alle Scuole del territorio e finalizzate a coinvolgere i docenti nel trasmettere la corretta conoscenza dei Cammini che passano dal territorio e di quella, in particolare, relativa alla Via Francigena del Sud.
La comunicazione diretta va poi sviluppata attraverso gli strumenti di comunicazione istituzionale (il web) e attraverso i social (Face Book), ma anche attraverso: incontri, convegni e workshop.

Nel progetto V.E.R.S.O. Sud sono state coinvolte le Scuole sia nell'area a Nord di Frosinone, utilizzando la possibilità di coinvolgere i docenti degli istituti comprensivi di Serrone, Piglio e Acuto/Fiuggi che stavano conducendo parallelamente il progetto finanziato dal MIUR sul Made in Italy.
Le scuole invece a Sud di Frosinone sono state coinvolte direttamente nel Convegno/Workshop organizzato per il 2 di dicembre e tramite colloqui con i dirigenti nelle fasi precedenti.

Siccome per realizzare i workshop del 2 dicembre è stata utilizzata la metodologia della Formazione Intervento, la preparazione stessa dei workshop è stata utilizzata come processo di comunicazione interna per sviluppare una conoscenza aggiuntiva tra gli addetti ai lavori.

I due workshop organizzati per il 2 di dicembre ad Acuto e a Cassino

REGIONE LAZIO

CONVEGNO

Progetto Via Francigena V.E.R.S.O. Sud

Itinerario Prenestina - Casilina

Acuto, 2 dicembre 2016, ore 11:00

La Via Francigena del Sud è stata accreditata presso il Consiglio di Europa il 20 aprile di quest'anno. Esso si aggiunge alle altre "Vie" che percorrono il territorio del frusinate che hanno trovato una attenzione crescente delle persone che preferiscono il "turismo lento" e delle persone, sempre più numerose, che, con il cammino, cercano se stessi e il rapporto con il resto delle persone del mondo. "Fare il cammino" serve per conoscere e rinsaldare rapporti. Per i territori ciò aiuta a essere conosciuti, apprezzati, ma serve anche a conoscere a propria volta e far conoscere la propria capacità di accoglienza attraverso coloro che camminano.
Lo sviluppo del fenomeno dei camminatori richiede nuova e qualificata accoglienza con conseguenze positive sullo sviluppo economico e l'occupazione dei territori attraversati.

La Regione Lazio ha concesso un piccolo finanziamento ai Comuni dell'Associazione SER.A.F., del frusinate e ad alcuni della provincia di Roma fino a raggiungere il V Municipio di Roma Capitale per fare alcuni primi piccoli interventi, ma soprattutto per incentivare le comunità locali a sviluppare una piena consapevolezza delle responsabilità e delle opportunità che la Via è una buona accoglienza di coloro che la percorrono comporta.

Il workshop che si è organizzato per venerdì 2 dicembre 2016, presso la sala Consiliare di Acuto, alle ore 11:00, è finalizzato a informare gli Enti, le imprese, le Associazioni e i cittadini del territorio, sul percorso accreditato a Nord di Frosinone , sulle varianti individuate, sulle condizioni da predisporre per un'accoglienza adeguata e vantaggiosa per tutti.

PROGRAMMA

Introducono il workshop e rappresentano il programma realizzato

- Il sindaco di Acuto, Augusto AGOSTINI - Capofila del progetto nel tratto Nord di Frosinone
- Il Presidente Area dei Cesanese di SER.A.F - Sindaco di Serrone, Natale NUCHELI
- Impresa Insieme, Prof. Renato DI GREGORIO - Segreteria di SER.A.F.
- Presidente Associazione TI ACCOMPAGNO, d.ssa Maria A. MANCINI

Sono stati invitati a partecipare:

Le Autorità Civili e Religiose, i Comuni dell'area, la Regione Lazio, i referenti delle Associazioni locali (imprenditoriali, culturali, sportive e religiose), le scuole e gli studenti

La segreteria SER.A.F. è a disposizione per raccogliere le adesioni al workshop alla mail: info@associazioneseraf.it

Acuto , 24.11.2016

Per i Sindaci dei comuni coinvolti
Augusto AGOSTINI
Sindaco di Acuto

REGIONE LAZIO

CONVEGNO

Progetto Via Francigena V.E.R.S.O. Sud

Itinerario Prenestina - Casilina

Cassino, 2 dicembre 2016, Sala Restagno, ore 18:00

La Via Francigena del Sud è stata accreditata presso il Consiglio di Europa il 20 aprile di quest'anno. Esso si aggiunge alle altre "Vie" che percorrono il territorio del frusinate che hanno trovato una attenzione crescente delle persone che preferiscono il "turismo lento" e delle persone, sempre più numerose, che, con il cammino, cercano se stessi e il rapporto con il resto delle persone del mondo. "Fare il cammino" serve per conoscere e rinsaldare rapporti. Per i territori ciò aiuta a essere conosciuti, apprezzati, ma serve anche a conoscere a propria volta e far conoscere la propria capacità di accoglienza attraverso coloro che camminano.
Lo sviluppo del fenomeno dei camminatori richiede nuova e qualificata accoglienza con conseguenze positive sullo sviluppo economico e l'occupazione dei territori attraversati.

La Regione Lazio ha concesso un piccolo finanziamento ai Comuni dell'Associazione SER.A.F., del frusinate e ad alcuni della provincia di Roma fino a raggiungere il V Municipio di Roma Capitale per fare alcuni primi piccoli interventi, ma soprattutto per incentivare le comunità locali a sviluppare una piena consapevolezza delle responsabilità e delle opportunità che la Via è una buona accoglienza di coloro che la percorrono comporta.

Il workshop che si è organizzato per venerdì 2 dicembre 2016, presso la "Sala Restagno" nel Municipio di Cassino, alle ore 18:00, è finalizzato a informare gli Enti, le imprese, le Associazioni e i cittadini del territorio, sul percorso accreditato a Nord di Frosinone , sulle varianti individuate, sulle condizioni da predisporre per un'accoglienza adeguata e vantaggiosa per tutti.

PROGRAMMA

Introducono il workshop e rappresentano il programma realizzato

- Il Vice Sindaco di Cassino, Carmelo PALOMBO - Capofila nel tratto Sud di Frosinone
- Il Presidente Terra dei Cammini – Nadia BUCCI, Sindaco di San Vittore del Lazio
- Impresa Insieme, Prof. Renato DI GREGORIO - Segreteria di SER.A.F.
- Presidente Associazione TI ACCOMPAGNO – d.ssa Maria A. MANCINI

Sono stati invitati a partecipare:
Le autorità civili e religiose, i Comuni dell'area, la Regione Lazio, i referenti delle Associazioni locali (imprenditoriali, culturali, sportive e religiose), le scuole e gli studenti, la Prefettura

La segreteria SER.A.F. è a disposizione per raccogliere le adesioni al workshop alla mail: info@associazioneseraf.it

Cassino , 24.11.2016

Il Vice Sindaco di Cassino
Dr. Carmelo PALOMBO
Presidente ANCI Consulente di SERAF

Il Sindaco di San Vittore del Lazio
Avv. Nadia BUCCI
Presidente "Terra dei Cammini"

La comunicazione con il contesto si completerà con il Convegno di chiusura del progetto previsto per il 6 di dicembre e organizzato dal Comune Capofila a Roma

5. La rappresentazione dei servizi di cui si può godere lungo la Via e dei prodotti e della cultura di cui si può fruire percorrendola e soffermandosi lungo di essa

La Comunicazione lungo la Via deve servire sia a consigliare a coloro che la percorrono cosa vedere, cosa comprare, cosa mangiare e cosa portare via con sé, e sia a fare in modo che essi possano diventare, a loro volta, comunicatori positivi del territorio che attraversano e quindi promotori sia del territorio che dei prodotti che su di esso si possono acquistare.
La Comunicazione da attivare va dunque rivolta in prima istanza alle imprese di ogni natura affinché esse realizzino modalità adeguate per promuovere i propri prodotti e i propri servizi e sia per organizzare una modalità di comunicazione comune che racchiuda e promuova il portafoglio complessivo dell'offerta.

Impresa Insieme e le Associazioni giovanili, nel corso del programma attuativo del progetto V.E.R.S.O. Sud, hanno attivato i Workshop di comunicazione pubblica ad Acuto e a Cassino, il 2 di dicembre. Essi sono stati finalizzati ad avviare questo processo formativo/informativo. L'uso del portale di marketing territoriale disponibile ai Comuni dell'Associazione SER.A.F. (www.marketing.territoriale.it) e la sua utilizzazione gratuita per le imprese del territorio comunale costituisce un ottimo ausilio per questo tipo di promozione del territorio, della sua cultura e dei suoi prodotti tipici. Chi non può utilizzare questo strumento, perché non associato a SER.A.F, può comunque utilizzare i diversi strumenti web creati per promuovere il turismo, collegandoli ai siti comunali.

6. L'integrazione dei contenuti di Comunicazione all'interno degli strumenti di comunicazione gestiti dai diversi attori presenti sull'insieme dei territori attraversati dalla Via.

La comunicazione, per essere costantemente accesa e ben focalizzata sull'obiettivo da perseguire ha bisogno di "strumenti" e di "struttura".
Pertanto il piano suggerisce di costruire una struttura di Rete tra coloro che nell'ambito di ogni Comune si occupano di Comunicazione e che hanno almeno accesso all'uso del sito web istituzionale e della Stampa locale. Va poi stabilito un coordinatore di Rete che, nell'ambito del modello dell'Organizzazione Territoriale, si chiama "facilitatore" di rete.
Se è possibile costruire poi degli strumenti di comunicazione trasversali e tra loro interdipendenti, va istituita una segreteria che si occupi del loro continuo aggiornamento e gestione.
Se invece ciò non è possibile, si può almeno concordare che su ogni sito web istituzionale vada aggiunto un riferimento sia all'ABD di riferimento e sia al logo della Via Francigena, collegandolo, suo tramite, ad un sito regionale della Via Francigena del Lazio e al sito europeo (AEVF).
Struttura tecnica e strumenti di comunicazione vanno poi presidiati da una struttura politica (Governance pubblica) che gestisca poi una struttura pubblico-privata (vedi sopra) che si occupi di rappresentare la compagine ai tavoli di negoziazione regionali, nazionali ed europei per sostenere le esigenze locali di implementazione della Via e raccordarsi con le altre aggregazioni per gestire l'uniformità dell'accoglienza e la promozione nei riguardi del target.

La Segreteria SER.A.F. per i Comuni associati del frusinate ha svolto un'azione di Comunicazione integrata e ha utilizzato alcuni strumenti di valenza intercomunale:
- sito web dell'Associazione SERAF (www.associazioneseraf.it)
- sito web di marketing territoriale (www.marketing.territoriale.it,
- siti web comunali (quelli realizzati nell'ambito dei finanziamenti acquisiti partecipando ai bandi pubblici)
Su questi strumenti ha agito assieme alle Associazioni giovanili (Ti Accompagno e Labomark) per rendere evidente la collocazione dei Comuni aggregati sulla Via Francigena e raccontare il programma di implementazione attivato

7. La partecipazione dei cittadini al programma di miglioramento

La Via Francigena, come tutti i cammini, si mantiene in grado di accogliere il suo target se è continuamente curata, gestita e migliorata. Peraltro il finanziamento iniziale o il finanziamento pubblico derivante di un bando specifico non sono sufficienti a coprire le spese di gestione e miglioramento e concludono il loro effetto al termine normalmente dell'anno concesso per spendere le risorse economiche e professionali attivate.
Pertanto è consigliabile fare ogni sforzo per mettere l'implementazione della Via all'interno della pianificazione dei lavori ordinari da condurre e quindi nel budget facendo riferimento alla metodologia del "responsible care" per condividere con i cittadini e il target dei camminatori un piano a lungo termine dell'implementazione della Via.
Utile è anche attivare processi di responsabilizzazione diffusa o di attribuzione di ruolo di gestione a soggetti privati che si prendano cura volontaristicamente della gestione di tratti di strada come quelli già più noti della gestione delle aiuole pubbliche.
Maggiore è la partecipazione della comunità locale alla gestione della Via e maggiore è la speranza che i cittadini si facciano carico anche dell'accoglienza di coloro che percorrono la Via.
Anche l'ascolto dei cittadini è una delle leve da attivare per evitare un aggravio dei costi del presidio sulla qualità della Via. Il coinvolgimento dei cittadini consente un controllo continuo dello stato della Via e anche un progressivo coinvolgimento e responsabilizzazione di tutti nel tenerla costantemente pulita e migliorarla

nel tempo. Questo è un compito che si assumono normalmente i camminatori locali (vedi Gruppo dei Dodici, a Formia, o Cammini&Cammini a Foggia)

Nel progetto V.E.R.S.O. Sud sono stati coinvolti i tecnici nel processo di progettazione partecipata finalizzato all'identificazione del tracciato e dei punti di manutenzione da effettuare, ben consapevoli che il valore dell'investimento da effettuare è maggiore delle risorse disponibili, ma solo per introdurre il concetto che è bene avere un buon Piano e non avere un piano per spendere le risorse acquisite. Il Piano ci consente di individuare ciò che è possibile fare nell'immediato e ciò che potrà essere fatto con eventuali e successivi finanziamenti.
Lo stesso taglio è stato usato per i Convegni/Workshop del 2 di dicembre, dove il focus non è: " come è stato importante quello che abbiamo fatto" , ma "come è grande e importante quello che va fatto da tutti noi"

Conclusioni

Il Piano si configura dunque come una "guida" per costituire una struttura (organizzazione di comunicazione), mettere in gioco degli strumenti (strumenti di comunicazione) sviluppare dei processi (processi di comunicazione), considerando che bisogna far conto con strutture, strumenti e processi in essere di più Comuni e di più Enti e che la loro utilizzazione invece che essere finalizzata a rappresentare un "sistema di viabilità e di accoglienza particolare di valenza europea" è maggiormente votata a realizzare il sistema e prima ancora a rendere consapevoli gli attori presenti sul territorio attraversato delle opportunità che si colgono se si costruisce il sistema e se responsabilmente lo si considera come un patrimonio da curare per godere dei suoi frutti. Vi è in aggiunta la necessità di apprendere e accettare il principio che non basta curare il proprio "orticello", perché ogni ""orticello è un anello di una lunga catena che tiene e risulta affidabile se tutti i suoi anelli sono ugualmente solidi e indissolubilmente e fortemente legati l'uno all'altro.

L'altro principio di riferimento del Piano è che esso è destinato a durare e non a concludersi con il tempo concesso dal finanziamento regionale da cui prende lo spunto. Questo perché nella scelta fatta dalla maggior parte dei Comuni partecipanti vi è sempre stata la consapevolezza che si dovesse cogliere l'opportunità di acquisire un piccolo finanziamento più per trovare il modo di avviare una collaborazione per occuparsi direttamente della Via piuttosto che utilizzare l'ennesimo finanziamento per realizzare delle iniziative che poi morivano con il finire del progetto finanziato, così come è avvenuto nella passata programmazione.

Il Piano di Comunicazione resta pertanto a disposizione dei Comuni che hanno partecipato al Bando della Regione Lazio e che hanno operato per la realizzazione del progetto V.E.R.S.O. Sud così che esso possa essere usato per continuare l'opera avviata con le risorse disponibili.
Esso è pure disponibile per i Comuni che completano la Via che dal V Municipio arrivano fino a San Vittore del Lazio e vorranno collaborare per seguire una linea comune nel rendere la Via Francigena una opportunità di sviluppo culturale e di sviluppo economico per il contesto che essa attraversa e come tale essa venga gestita come tale con continuità.

Edito da Impresa Insieme S.r.l.

li. 14.11.2016